

interno

STAMPA SERA
Giovedì
8 Settembre 1988 11

Sono ancora latitanti una trentina di terroristi

CACCIA A SCARFO' E ALMONI LE TITINE «PRIMULE ROSSE» BR

Scarfo, un genovese di 30 anni («Samuel è il suo nome di battaglia»), è latitante da 8 anni. Piuttosto basso, bruno, baffi neri e folti, una tipica espressione da «duro». È ricercato per l'omicidio Ruffilli e per quello di Tarantelli.



Gregorio Scarfo



Giovanni Alimonti



Alessio Casalmiri



La terribile scena dell'omicidio dell'economista Ezio Tarantelli: è il 27 marzo 1985

ROMA — Sordidissime, ma anche la consapevolezza che non «è ancora finita» la guerra alle «primule rosse» continua. Queste le impressioni del giorno dopo, le prime analisi dopo il capitolo finale di questa storia fatta di terrore e di morte. Secondo gli inquirenti resterebbe in piedi una pattuglia di latitanti, una trentina di persone, appoggiati da circa 300 fiancheggiatori, con presenza soprattutto a Roma e Milano.

«Sono guidati da alcuni «capri» veri e propri «primule rosse» dell'evoluzione armata. Gli uffici della Digis hanno appeso le loro fotografie se-

gnafetiche in tutta Italia. Felice dei wanted del terrore rosso lo apre ancora e sempre lui, Gregorio Scarfo, un genovese di 30 anni («Samuel» è il suo nome di battaglia). È latitante da 8 anni. Piuttosto basso, bruno, baffi neri e folti, una tipica espressione da «duro». È ricercato per l'omicidio Ruffilli e per quello di Tarantelli. Secondo gli esperti dell'anti-terrorismo è il capo delle Br.

Alimonti era stato scoperto, preso e arrestato, ma uscì poi di prigione per decorrenza termini di carota casolare. Involontario fu obbligato in un paese delle Marche a subito tornare in clandestinità, come non pochi avevano previsto.

L'uccisione del generale Galvagni, oltre che per l'omicidio Ruffilli. Anche gli assassini del parlamentare democristiano si sono vestiti da post. Alimonti era stato scoperto, preso e arrestato, ma uscì poi di prigione per decorrenza termini di carota casolare. Involontario fu obbligato in un paese delle Marche a subito tornare in clandestinità, come non pochi avevano previsto.

Milano: pregiudicato ucciso sulla sua auto

MILANO — Un uomo di 51 anni, pregiudicato per reati contro il patrimonio, è stato ucciso questa sera a Milano. Si tratta di Vito Ruggero Molè, abitante a Milano in via Giambellino. Si trovava a bordo della sua auto, una «Renault 5», nella zona del parco Lambro, in Via Staro all'angolo con via Bellinzoni, quando alcuni sconosciuti gli hanno sparato ferendolo mortalmente con 5-6 colpi di pistola al torace. Gli inquirenti sono convinti che l'uomo sia stato ucciso in un regolamento di conti e stanno interrogando alcuni amici dell'ucciso.

Litiga con poliziotto e gli spara con la pistola

NAPOLI — Un uomo, Agostino Venesiano, di 57 anni, è stato arrestato dagli agenti di polizia del commissariato di Giugliano, nel napoletano, con l'accusa di concorso in tentativo omicidio di un assistente di polizia, Michele Di Caprio, di 43 anni, ferito da un colpo di pistola sparato dal figlio di Venesiano, Luigi, di 19 anni. Il fatto è accaduto a San Marcellino, nel paese dell'abitazione del poliziotto, in corso Europa dove, nel corso di una lite tra Di Caprio ed Agostino Venesiano, sorta sempre per fatti minori, è sopraggiunto il figlio di quest'ultimo, Luigi, ed ha sparato un colpo di pistola contro Di Caprio, ferendolo alla gamba destra. Di Caprio è stato portato nell'ospedale «Curdarelli» di Napoli dove è stato ricoverato.

Calabria: duplice omicidio sull'autostrada per Salerno

VIBO VALENTIA — Due persone, una delle quali è stata identificata per Francesco Marziani di anni 35, Villa San Giovanni, pregiudicato, sono state uccise stasera nell'area di un rifornimento di benzina sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria tra gli svincoli di Sant'Onofrio e quello di Platì. I due si trovavano a bordo di una automobile (una Volkswagen Golf) ed erano intasati a rifornimento di carburante quando — secondo una prima ricostruzione — sarebbero stati avvicinati da una due persone che a bordo di un'altra automobile (una Fiat 126 di colore bianco) hanno sparato alcuni colpi di arma da fuoco. Marziano e la compagna che si trovava con lui hanno tentato di fuggire scendendo dalla loro vettura ma sono stati inseguiti, raggiunti e uccisi. Gli assassini sono poi fuggiti con la loro auto sulla carreggiata Nord.

Ferito da due killer ex sindaco del Casertano

CASERTA — Luciano Domingocomo, di 57 anni, ex sindaco democristiano per circa 20 anni di San Marcellino, ed attualmente capo di un gruppo di cosiddetti «partiti» dello stesso partito, è stato ferito alle gambe a colpi di pistola durante un incontro con il suo assistente il 27 settembre scorso, mentre Domingocomo stava raggiungendo il municipio per partecipare a una seduta del consiglio comunale. Due giorni fa una «Fiat Uno» si sono avvicinati a un signore democristiano ed hanno sparato quattro volte contro alle gambe. Sono poi fuggiti a bordo della stessa auto, sulla quale era ad attenderli un terzo complice. Luciano Domingocomo è stato portato nell'ospedale di Aversa.

Matera: 2 bimbi muiono schiacciati da trattore

MATERA — Due bambini — Francesco Lella e Marino Nuzzi, entrambi di otto anni — sono morti in serata in un incidente sul campo di calcio di Matera, per il ribaltamento del rimorchio di un trattore guidato da Giuseppe Nuzzi, 48 anni, padre di una delle due vittime, che è stato ucciso. Sul luogo della disgrazia è scesa la polizia di Matera, che sta tuttora facendo accertamenti sulla dinamica dell'incidente.

Grosse difficoltà per trovare la manodopera A.A.A. VIGNAIOLI CERCA IN CRISI LA VENDEMMIA A PAVIA

NON SI TROVA LA CHIAVE CITTÀ RESTA SENZ'ACQUA
ISERBIA — Non è stato possibile rinchiudere l'acquedotto che aveva la chiave della stazione di pompaggio dell'acquedotto. E così, ieri, a causa di un guasto nella città di Vukovar, centro industriale della provincia di Isernia, è rimasta per quattro ore senza acqua. Del resto ci si è accorti alle nove ma l'operaio della società che ha la gestione dell'acquedotto era infondata. Alla fine è stato necessario richiedere la chiave dell'acquedotto direttamente alla società, che ha sede a Compiasno.

FAVIA — In grosse difficoltà i produttori vitivinicoli dell'Oltrepò Pavese. Mancano braccia per la vendemmia iniziata già da qualche giorno. Negli anni scorsi migliaia erano le persone per lo più studenti disoccupati o pensionati provenienti oltre che dall'Oltrepò anche da Milano e da altre province piemontesi. In questo periodo tuttavia la situazione potrebbe cambiare nelle prossime ore; basandosi sull'esperienza degli anni precedenti — sono stati dichiarati pessimisti. Fin dall'inizio infatti la richiesta di lavoro era già notevole negli anni scorsi, c'erano già migliaia di persone al lavoro e altre ne continuavano ad arrivare. «Noi», sostengono ancora Braggi, «non sentiamo i proprietari di parecchie aziende che dichiarano di avere la mancanza di personale. L'aumento del costo del personale potrà anche incidere sul costo dell'innalzamento raccolto dell'uva».

Amedeo Lugaro

Una sala a luci rosse frequentata solo da italiani QUEL CINEMA VIETATO DI CHIASSO E' in crisi e probabilmente chiuderà per sempre

COMO — C'è chi ancora ricorda le colonne d'autore, con tinte e con un bordo solo uomini alla frontiera di Ponte Chiasso. Colonne che si formavano soprattutto attorno alle 20, mezza ora prima dell'inizio degli spettacoli al Cinema-Teatro di Chiasso, all'esterno del quale di spettatori in attesa di poter entrare nel locale specializzato nella proiezione di film di genere, non ancora a «luci rosse», come si usa dire oggi, ma decisamente proibiti per quegli anni. Allora trionfava il nudo completo, con qualche ammiccamento primo piano. Ancora niente amplessi, espliciti e ravvicinati (dalla cinepresa), e niente che meno doppi, tripli e via di seguito come reclutava la pubblicità dei giornali. Filmetti di genere, forse di nascosto in qualche campo di nudisti, ma sufficienti per mettere in fila molti nostri connazionali, allora battezzati da un

cronista svizzero attento alle vicende di costume «I Frontalieri del sesso».

Negli ultimi anni il Cinema-Teatro di Chiasso in quanto a programmazione è stato di passo con l'evoluzione di questo particolare settore (tra di quale evoluzione si dovrebbe parlare?) della cinematografia nazionale, per rifiutare la concorrenza italiana. Una concorrenza spietata, preside per il Cinema-Teatro di Chiasso, in questi anni, ma che chiude i battenti la «luce rossa» dall'altra parte della frontiera si sta spegnendo per sempre. Per qualcuno, con la consulenza della commissione di automobili e della casa di Chiasso, si sta spegnendo per sempre. Per qualcuno, con la consulenza della commissione di automobili e della casa di Chiasso, si sta spegnendo per sempre.

erano soltanto «rosa». Da un «vite» anno a questa parte il «...» è però malinconicamente deserto per la quasi totale scomparsa della clientela esclusivamente amatoriale, che non ha ormai più motivo per raggiungere Chiasso. Una crisi che in questi tempi nel Canton Ticino ha visto chiudere, uno dopo l'altro, numerosi cinema con proiezione di cortometraggi vietati ai minori di diciotto anni. Restati quelli di Merdriv, probabilmente il più conosciuto dai lombardi di questa zona. In questa sala, così come su quella di Chiasso, negli ultimi anni non si sono stati scritti film di paroli e immagini, serate e opere in spettacolo, a scopi passati, fra gli altri, Emma Gramatica, Cesco Barzago, Anna Caron. Negli ultimi decenni per il Cinema-Teatro di Chiasso era conosciuto per i film a luci rosse, anche se inizialmente

Domenica sera sulla piazza di Raconigi ancora un'esibizione dello spettacolo organizzato da Telecupole e sponsorizzato da Stampa Sera PEONTE IN PIAZZA NEGLI ANNI CARA ANDRA

RACONIGI — «Quando dal gran mondo tortinese, verso le fine del Settecento, cadeva a sorte il discorso sul castello e sul parco di Raconigi, capitava spesso di sentirsi giungere. Anche il Claret hanno una bella campagna da quelle parti. Il marchese Enrico Coaka di Beauregard nel 1800 scriveva: Raconigi è un dei più beaux lieux di mondo». Inizia così il romanzo «La buffera», capolavoro del tortinese Edoardo Calandra (1858-1911) ambientato nell'ultimo decennio del Settecento nelle campagne di Raconigi e Polonghera (coltivata a Tortona) specchio delle vicende politiche e teatro della «Wendia» passionale di Massimo Liana.



L'allegra compagnia di Piemonte in piazza durante l'esibizione al castello di Govone

no in questa piazza domenica sera per l'arrivo della troupe di «Piemonte» in piazza: la manifestazione musicologica organizzata da «Telecupole» con la consulenza della casa di Raconigi «Festagramma» e il patrocinio de «Stampa Sera». Lo spettacolo, anzi, avrà come cornice uno degli angoli più suggestivi della regione: il giardino antistante il castello che verrà opportunamente illuminato.

«Ha scritto Roberto Antonetto («I tesori del Piemonte», Edizioni) il Castello di Raconigi è una delle più belle residenze sabauda, paragonabile alla Reggia di Caserta a Versailles. Questa dimora reale era fra le preferite dal Savoia. La facciata è decorata e da considerarsi un capolavoro dell'architettura neoclassica del Settecento. Di rilievo il grande parco dell'architetto Jean-André Nottre. Gli interni, particolarmente fastosi, sono il risultato dell'impiego di graniti e marmi europei».

«Un lungo imponente e fastoso per la nostra manifestazione nata per la piazza nel servizio al popolo» è vero dice Raoul Molinari, direttore artistico di Telecupole — Un pezzo di Piemonte storico che ci capita per la prima delle due serate finali del concorso alla quale prendono parte le 10 canzoni selezionate dalle giurie nelle precedenti tappe e magistero volate attraverso i tagliandi pubblicati da Stampa Sera ogni giorno. Del resto valorizzate e diffuse nelle opere d'arte e i luoghi più belli della nostra regione e uno degli scopi principali di Piemonte in piazza».

«Queste le sedici canzoni in gara: «Sagazzo» interpretata dal maestro (opponi non Franelletti); «Nel bicchiere delle albe» di Castellani (Giancarlo Galluzzi); «Il dio Bacco», Martin (Soave-Darino-Malabarce); «L'infinito», Marina (Noello Castagna-Banchio); «C'è un cielo», «Sagazzi di ieri» (Grande-Minetti); «Giovetti che volo spetterà ad un tempo, disattento nella sua riproposta di canzoni d'ispirazione Giancarlo Perro, che si sta ripresentando affermando con l'ultimo album discografico inciso e che porta il suo nome». Le canzoni in gara saranno votate da una giuria «seccu» domenica 18, a Caluso, il voto spetterà ad un tempo, disattento nella sua riproposta di canzoni d'ispirazione Giancarlo Perro, che si sta ripresentando affermando con l'ultimo album discografico inciso e che porta il suo nome».

«Alberto Gedda